



Touring Club Italiano

CLUB DI TERRITORIO DI FERRARA

VISITA AL MUSEO DI PALAZZO SCHIFANOIA 12-03-2022

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

La Storia straordinaria di Palazzo Schifanoia: da Delizia a Museo Civico

Sorto attorno al 1385-1391 in una zona ricca di verde, presso l'antico corso del fiume Po, per volere di Alberto V d'Este, signore di Ferrara fino al 1393, l'edificio costituisce l'unico esempio ancora oggi esistente di dimora destinata alla rappresentanza e allo svago, un tempo denominata "delizia".

Il termine "schifanoia" deriva infatti da *Schifar* ovvero *Schivar la noia*, allontanare il tedio dei pressanti impegni richiesti dal governo.

Il palazzo fu poi ampliato per volere di Borso d'Este (1450-1471) che plasmò l'edificio a sua immagine e somiglianza, rendendolo sontuoso e unico, a misura della grandezza europea della Ferrara del tempo.

Nel 1465, infatti, Borso ordina all'architetto Pietro Benvenuti degli Ordini di prolungare il corpo di fabbrica verso oriente e di sopraelevare il fabbricato con un piano nobile destinato ad accogliere gli appartamenti ducali e un ampio salone di rappresentanza: il Salone dei Mesi, terminato, come le altre parti dell'edificio, nel 1469-70.

In questo ambiente, Borso chiamerà a raccolta molti fra gli artisti attivi a Ferrara, fra i quali Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti, al fine di creare uno dei più stupefacenti capolavori dell'arte del Rinascimento italiano: la decorazione del salone con il ciclo dei Mesi, celebrazione della sua casata in chiave astrologica e mitologica.

Dopo essere stato paragonato a una «gemma incastonata in un anello» ed essere stato fulcro della vita di corte nel Quattro e Cinquecento, Schifanoia, dopo la Devoluzione, subisce un lento declino che ne altera funzione e forme, fino a quando, nell'Ottocento, dopo essere stato utilizzato per usi civili, riemersero dalle imbiancature delle pareti le sontuose decorazioni del Salone dei Mesi e apparve subito chiaro che con esse riaffiorava una testimonianza di eccelso valore artistico della Ferrara rinascimentale.

La riscoperta delle pitture murali del Salone generò grande entusiasmo anche al di fuori dei confini nazionali, ponendo Schifanoia al centro di dibattiti storico-artistici che alimentano ancora oggi studi e ricerche.

La riscoperta delle decorazioni borsiane indusse il Comune di Ferrara ad intervenire per recuperare completamente gli affreschi e l'intero edificio. Nella



Touring Club Italiano

CLUB DI TERRITORIO DI FERRARA

seduta del Consiglio Comunale del 6 novembre 1897 fu approvato il progetto per l'adattamento a museo dei locali di Palazzo Schifanoia e il trasferimento di parte delle collezioni civiche: l'anno successivo, il 20 novembre, l'antica "delizia" degli Estensi rinacque ufficialmente nelle vesti del "Civico Museo Schifanoia".

Attualmente il palazzo appare come un lungo edificio suddiviso in due ali: ad ovest l'ala trecentesca ad un unico piano, ad est quella del Quattrocento a due piani che costituisce l'ampliamento promosso dal Duca Borso.

La facciata, un tempo coronata di merli e affrescata a finti marmi policromi, è caratterizzata da un elegante portale marmoreo disegnato da Francesco del Cossa.

Dopo il terremoto del 2012 e il necessario restauro architettonico, il Museo Schifanoia torna oggi a essere fruibile offrendo un'esperienza di visita immersiva ed emozionale, in una pluralità di dialoghi tra personaggi, oggetti d'arte e tecniche.

IL PERCORSO DI VISITA

La visita inizia nella porzione di edificio fatta costruire alla fine del Trecento da Alberto d'Este. È un viaggio a tappe che prende avvio dal contesto urbano di Schifanoia, letto in parallelo con la storia del collezionismo che ha portato alla nascita del Museo Civico nel Settecento; si sviluppa attorno al tema delle ceramiche di raccolta e di scavo come testimonianza della vita quotidiana degli Este nella delizia di via Scandiana, per poi incontrare la figura straordinaria di Leonello, il raffinato principe, che segna la nascita dell'umanesimo a Ferrara nel Quattrocento.

Diverse integrazioni multimediali aiutano a conoscere la storia dell'edificio anche attraverso la ricostruzione virtuale delle diverse fasi costruttive del palazzo.

Dopo aver ammirato da vicino i frammenti di affreschi che decoravano l'ala albertina, la visita prosegue al piano nobile. Qui si conserva il Salone dei Mesi, uno dei cicli d'affreschi più importanti del XV sec. in Italia, opera collettiva di diversi pittori ferraresi della scuola di Cosmé Tura, fra cui Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti.

Il grande ambiente era suddiviso verticalmente in dodici scomparti, uno per ogni mese: sono giunti fino a noi quelli da marzo a settembre, da leggersi in senso antiorario. Ciascun mese è a sua volta diviso in tre scomparti orizzontali: in quello superiore è raffigurato il mondo divino, con la



Touring Club Italiano

CLUB DI TERRITORIO DI FERRARA

rappresentazione dei carri trionfali delle divinità pagane, circondati da scene mitologiche o di vita quotidiana.

Il mondo degli uomini, su cui ricade l'influenza delle leggi divine, è dipinto nel registro inferiore, attraverso figurazioni delle attività del popolo e della corte. Qui ricorre anche la figura del committente, il duca Borso d'Este, glorificato come saggio e giusto amministratore dei suoi stati. Fra uomini e divinità si colloca la terza fascia, nella quale troviamo i segni dello zodiaco occidentale accompagnati dai decani di quello egiziano, prova della grande importanza di cui la "scienza" astrologica godeva presso la corte estense.

Il grandioso capolavoro del Rinascimento estense dedicato ai Mesi, rinato grazie alla nuova e magica illuminazione, introduce il visitatore poi nelle sale successive al cospetto delle opere dell'età di Borso, di Ercole I e dei duchi cinquecenteschi.

L'adiacente Sala delle Virtù presenta un lussuoso soffitto a cassettoni in stucco dorato e dipinto, eseguito da Domenico di Paris nel XV secolo, con preziosi motivi decorativi, tra cui i simboli delle imprese del duca; nella fascia alta delle pareti le figure femminili sedute rappresentano le virtù teologali e cardinali. In questa stanza e nella successiva Sala delle Imprese, dal bel soffitto a cassettoni blu e oro, sono conservati altri oggetti del museo, fra cui i preziosi codici miniati provenienti dai monasteri di San Giorgio e della Certosa.

Un viaggio nel tempo che spazia dall'età di Borso e di Ercole I, transita per i fasti cinquecenteschi di Alfonso I, per poi percorrere l'autunno del Rinascimento. Scendendo nei nuovi ambienti del museo il percorso prosegue con l'età della Devoluzione, della Ferrara barocca e della grande pittura sacra.